

Il sociologo Zygmunt Bauman ha introdotto la terminologia di “trinità malvagia”, per indicare il trinomio di incertezza, insicurezza, vulnerabilità, che condiziona la vita delle persone e delle istituzioni. Il primo posto è occupato dall’incertezza. In realtà, c’è molta incertezza a tutti i livelli. Una forma di incertezza è presente, per esempio, nelle scelte cosiddette “corte”, ossia quelle che si possono paragonare alla opzione “cancella” del compute. Si ha paura di prendere impegni definitivi e ci si assicura una uscita di sicurezza: “non si sa mai”. Se dai rapporti personali si passa a quelli del lavoro e della professione, anche qui si assiste all’incertezza del posto di lavoro, del contratto a tempo determinato, della volatilità degli investimenti. Per non parlare di altri settori della vita, come quello dei viaggi in aereo e in treno, sottoposti continuamente all’incertezza della puntualità.

All’incertezza segue l’insicurezza. A questo riguardo, si ricorda che un tempo, nei nostri paesi, non si chiudeva a chiave la porta di casa. Si aveva fiducia non solo negli abitanti del vicinato, ma anche negli altri compaesani. Oggi, non è più così. Si ha paura di tutti e non ci si fida di nessuno. L’altro non è più un nostro fratello, ma un nostro potenziale nemico. Si pensi, poi, alla gente che vive nei territori colpiti dal terremoto. Ci sono intere famiglie che non dormono più sul letto di casa ma sul divano, vestite, pronte a scappare alla prima scossa. Altre famiglie dormono nei camper, quando ne dispongono di qualcuno. I cambiamenti del clima rendono insicuri fiumi, mari, terreni. Gli attentati terroristici rendono insicure le città dell’Europa e del mondo. Le notizie di disastri, guerre, delitti, violenze di ogni genere vengono trasmesse in tempo reale dalla televisione e dagli smartphone, per cui le paure sono diventate comuni a tutti indistintamente, perché non ha paura solo chi viaggia in aereo o in treno, ma anche chi fa la spesa al supermercato, chi passeggia nelle strade, persino chi prega nelle chiese.

Infine, la vulnerabilità. Con l’accezione di “gruppi vulnerabili”, in ambito sociale, vengono definite le “persone o gruppi di persone esposte a situazioni che minacciano la loro sopravvivenza o la loro attitudine a vivere con un minimo di sicurezza sociale ed economica e di dignità umana.” E’ il caso di anziani, disabili, immigrati, minori, donne in difficoltà, carcerati, tossicodipendenti, pazienti ospedalizzati. Si aggiungano le fragilità psicologiche nelle relazioni affettive e di amicizia. Non esistono difese immunitarie certe contro forme di violenza gratuita, di solitudine, di depressione. Questa aggredisce in modo particolare le persone ricche di mezzi e povere di significati.

Contro questa trinità malvagia vale l’invito di Papa Francesco a "non chiudere gli occhi davanti a Dio che ci guarda e dinanzi al prossimo che ci interpella. Apriamo gli occhi a Dio, purificando la vista del cuore dalle rappresentazioni ingannevoli e paurose, dal Dio della potenza e dei castighi, proiezione della superbia e del timore umani." "Gesù, aggiunge il Papa, invita fermamente a non avere paura di fronte agli sconvolgimenti di ogni epoca, nemmeno di fronte alle prove più gravi e ingiuste. Egli chiede di perseverare nel bene e di porre piena fiducia in Dio, che non delude: Dio non dimentica i suoi fedeli, la sua proprietà preziosa, che siamo noi; ma ci interpella oggi sul senso della nostra esistenza. Quasi tutto in questo mondo passa, come l'acqua che scorre via; ma ci sono realtà preziose che rimangono, come una pietra preziosa in un setaccio". Si chiede il Papa: "Che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Questi sono i beni più grandi, da amare. Tutto il resto, il cielo, la terra, le cose più belle, passano. Ma, avverte, non dobbiamo escludere dalla vita Dio e gli altri". Il Dio della Trinità divina, dunque, può vincere i mali della trinità malvagia.